

**“Centro de educación infantil” e “asilo nido”:  
Due sistemi a confronto**

**Relatore:**  
Paolo Calidoni

**Tesi di laurea di:**  
Alessandra Loriga

*Alla mia famiglia che mi ha sempre dato  
la forza di andare avanti, ma soprattutto a me  
stessa che con determinazione e forza di volontà  
sono riuscita ad inseguire e portare a termine i  
miei sogni.*

## Indice

Introduzione 5

## Capitolo 1

Evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia ed in Spagna

1.1	Evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia	7
1.1.1	Caratteristiche generali	10
1.1.2	Caratteristiche strutturali	12
1.1.3	Criteri educativi	15
1.1.4	Formazione del personale educativo	19
1.2	Evoluzione dei sistemi educativi per la prima infanzia in Spagna	19
1.2.1	Caratteristiche generali	21
1.2.2	Caratteristiche strutturali	23
1.2.3	Criteri educativi	25
1.2.4	Formazione del personale educativo	27

## Capitolo 2

Analisi di due casi: aspetti generali

2.1	“Istituto delle figlie di Maria: Orfanotrofio”	28
2.1.1	Storia del centro	28
2.1.2	Progetto educativo	28
2.2	“Escuela de educacion infantil Maravillas”	30
2.2.1	Storia del centro	30
2.2.2	Progetto educativo	30

## Capitolo 3

### Osservazione partecipante

3.1 All' Istituto delle figlie di Maria 34

3.2 All' Escuela de educacion infantil Maravillas 40

## Capitolo 4

### Confronto

4.1 Struttura delle aule 47

4.2 Attività didattiche 48

4.3 Metodologie di apprendimento 49

4.4 Valutazione 52

Conclusione 54

Bibliografia 55

Sitografia 55

Ringraziamenti 56

## Introduzione

*“Tutti i bambini crescono, meno uno. Sanno subito che crescono, e Wendy lo seppe così. Un giorno quando aveva tre anni, e stava giocando in giardino, colse un fiore e corse da sua madre. Doveva avere un aspetto delizioso, perchè la Signora Darling si mise una mano sul cuore ed esclamò: “Oh, perchè non puoi rimanere sempre così!”. Questo fu quanto passò fra di loro circa l' argomento, ma da allora Wendy seppe che avrebbe dovuto crescere. Tu sai questo quando hai due anni. Due anni sono l' inizio della fine”<sup>1</sup>.*

Scopo della mia ricerca è quello di far emergere le differenze tra i due servizi educativi per la prima infanzia di cui parlerò appresso, attraverso un'analisi etnografica in Italia ed in Spagna.

Ho avuto la fortuna di fare esperienza sul campo in due servizi che condividessero più o meno gli stessi obiettivi, tra i quali favorire la libertà di espressione della creatività infantile attraverso il gioco, nel rispetto dei tempi di crescita di ciascun bambino.

Jerome Bruner sottolinea come il gioco offra al bambino la possibilità di rinunciare spesso alla rigorosa logica ed alla precisione dei suoi percorsi per prendere in considerazione l'improbabile ed il fantastico.

Il gioco, infatti, consente al bambino una maggiore flessibilità perché non lo lega necessariamente ai nessi causali, alle sequenze temporali né a comportamenti stereotipati. Molti dei blocchi sociali e affettivi generati, ad esempio, dall'orientamento al successo, dalle reazioni dell'adulto alle domande "inopportune" che il bambino gli pone, dal giudizio e dalla pressione conformista del gruppo dei pari, ostacolano nel bambino quel pensiero creativo che, invece, l'attività ludica sprigiona, consentendogli anche di liberarsi dei propri conflitti emozionali.

Il gioco diviene pertanto l'occasione in cui il bambino, anche se molto piccolo, elabora le proprie tensioni, connotandosi, in particolar modo quello di finzione, come il mezzo privilegiato per stimolare la sua creatività.

La fascia da 0 a 3 anni comprende un'età delicata e molto particolare, nella quale i bambini, come afferma la stessa Maria Montessori, hanno una mente assorbente, nel senso che tutto ciò che si insegna loro viene “assorbito” più facilmente dalla loro mente.

---

<sup>1</sup> Barrie J.M., *Peter Pan: il bambino che non voleva crescer*, Hodden (UK), 1911

Nel primo capitolo ho affrontato l'evoluzione storica dell'istituzione dei servizi educativi per la prima infanzia, dalle origini ai giorni nostri, ripercorrendone i vari passaggi, in particolare quello da servizio puramente assistenziale a servizio educativo, e le diverse normative a riguardo.

Il secondo capitolo verte sui progetti educativi dei servizi nei quali ho fatto esperienza sul campo.

Nel terzo capitolo, basandomi sul modello proposto da Marianella Sclavi in “A una spanna da terra” , ho raccontato le mie esperienze all'interno dei due predetti servizi educativi, dalla cui narrazione emergono le prime differenze.

Nel quarto capitolo, infine, ho svolto un'analisi comparatistica della struttura delle aule, delle metodologie adottate e delle attività proposte ai bambini nei due differenti servizi educativi in Italia ed in Spagna.

## Capitolo 1

# Evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia ed in Spagna

### 1.1 Evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia

Il servizio educativo per la prima infanzia, di antica istituzione, ha conosciuto un'evoluzione globale nel corso dei decenni.

*“La storia di questa istituzione evidenzia un problema di fondo che pone una precisa domanda: l'asilo nido svolge un ruolo educativo veramente importante ai fini dello sviluppo o è una risposta alle necessità generate dal lavoro femminile?”<sup>2</sup>*

In Italia la creazione dei servizi educativi per la prima infanzia è sempre stata connessa al problema del lavoro delle donne che hanno figli minori.

La prima struttura di questo tipo viene creata nel 1850 a Milano, si chiama “Ricovero per lattanti” e nasce grazie a Laura Solera Mantegazza, filantropa molto sensibile al problema del lavoro delle donne, specie in relazione alla maternità delle stesse, ed a quello dell'abbandono dei bambini.

Durante l'epoca fascista, nel 1925, nasce l' OMNI<sup>3</sup> (organizzazione nazionale maternità e infanzia) con la finalità di sostenere le madri bisognose e promuovere conoscenze riguardanti la puericultura; è pertanto l'aspetto igienico-sanitario a prevalere ed anche l'istruzione del personale è condotta secondo quest'ottica assistenziale.

L'ultimo regolamento in vigore, redatto nel 1970, all'articolo 11 afferma:

*"L'asilo nido è un servizio della comunità per i figli di lavoratrici o per i bambini di famiglie gravemente impedite di attendere alla loro cura"<sup>4</sup>.*

Inoltre, questa organizzazione istituisce la creazione di servizi educativi per la prima infanzia le cui finalità sono puramente assistenziali e custodialistiche, rivolte a coloro

---

<sup>2</sup> Cfr. nel sito: <http://www.infanzia.com/storiaasili.php> data di consultazione: 9/08/2016

<sup>3</sup> OMNI: Sorta nel 1925 questa organizzazione, che inizialmente si proponeva compiti di assistenza e di custodia rispetto ai minori abbandonati, istituisce un servizio di asili nido che verrà incontro, per molti anni, ai bisogni di tutte quelle lavoratrici che non abbiano a disposizione né un nido aziendale né altre possibilità.

<sup>4</sup> Cfr. nel sito: <http://www.infanzia.com/storiaasili.php> data di consultazione: 9/08/2016

che non possono badare ai propri figli, quindi alle madri lavoratrici; l'aspetto educativo non viene preso per nulla in considerazione.

Servizi educativi veri e propri sorgono, però, nel 1971 con la legge n. 1044, con la quale il Parlamento approva l'apertura di 3800 strutture di questo tipo, dando così seguito al grande fermento esistente all'epoca in favore di un concreto interesse dello Stato allo sviluppo generale del bambino.

Questa legge riconosce per la prima volta il valore educativo, e non più solo custodialistico, di tali istituzioni, anche se la piena consapevolezza dei bisogni educativi del bambino tarda ancora a trovare il giusto riscontro nella classe politica dell'epoca.

*“I rapporti OCSE starting strong 2001 e 2006 definiscono i servizi per l'infanzia, in Italia come servizi per l'infanzia e la famiglia sintetizzando così il lavoro di tanti anni all'interno dei servizi e nella cultura che intorno ad essi si è venuta creando”<sup>5</sup>.*

Emerge quindi un cambiamento nelle funzioni di queste strutture, poiché, mentre quelle facenti capo all'OMNI, nonché quelle aziendali, si ponevano come organizzazioni sostanzialmente custodialistiche, i servizi per la prima infanzia, sia comunali che privati, rivendicano un ruolo educativo molto importante, pur mantenendo sempre il rispetto di quelle regole di carattere igienico-sanitario che connotavano la natura custodialistica dei primi Asili Nido.

*Nell'agosto del 1997 viene approvata la legge n.285 con l'obiettivo di promuovere progetti, per i bambini da zero a tre anni, dotati di caratteristiche “innovative e sperimentali” allargando le possibilità di gestione ad organizzazioni di famiglie, associazioni o cooperative.*

*La finanziaria del 2002 (legge n.448 del 2001) istituisce poi un Fondo per gli asili nido e la finanziaria del 2003 (legge n.289 del 2002) ha istituito un fondo di rotazione di 10 milioni di euro.*

*Infine, con la legge Moratti (n.53 del 2003), a partire dall'anno scolastico 2003/2004 si è prevista la possibilità d'iscrivere alla scuola dell'infanzia tutti quei bambini che hanno compiuto i due anni”<sup>6</sup>.*

---

<sup>5</sup> Mantovani S., *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in 'Rivista italiana di educazione familiare', n.2, 2006, pag. 72

<sup>6</sup> Cfr. nel sito: <http://www.cittadinanzattiva.it/approfondimenti/consumatori/asili-nido/3004-breve-storia-degli-asili-nido-comunali-in-italia.html> data di consultazione: 11/08/2016



È a seguito della cessazione del conflitto mondiale e dell'inizio della ricostruzione che si assiste nel nostro Paese ad un cambiamento dell'organizzazione sociale, con un graduale aumento della richiesta di manodopera femminile e la nascita di sempre più numerose strutture educative infantili.

*“Il nido si configura quindi come un servizio che garantisce l'occupazione femminile e ha come referente primo la famiglia in quanto luogo in cui è collocata la donna lavoratrice e insieme madre.*

*Ultimamente si va però diffondendo l'idea che il nido in quanto agenzia educativa sia un diritto per il bambino oltre che per la donna e che quindi sia potenzialmente rivolto a tutti i piccoli da 0 a 3 anni”<sup>7</sup>.*

Oggi è, pertanto, possibile affermare che il Servizio educativo per la prima infanzia può garantire ai bambini la possibilità di uno sviluppo ottimale delle proprie capacità cognitive e psicomotorie.

*“Fin dalle loro origini, i servizi per l'infanzia e prima di tutto gli asili nido hanno elaborato e messo in atto delle pratiche di connessione, dei links, come direbbe Bronfenbrenner, che hanno funzionato per creare un contesto positivo per lo sviluppo e dei bambini e delle bambine, per la loro maturazione personale e il loro apprendimento emotivo, cognitivo e sociale”<sup>8</sup>.*

Inoltre le ricerche degli ultimi 20 anni mettono in luce come i bambini abbiano bisogno fin da piccoli di stare insieme, per abituarsi al confronto con gli altri ed a rafforzare la propria conoscenza delle regole che stanno alla base delle relazioni sociali, ragione per la quale agli stessi genitori viene riconosciuto un ruolo molto importante all'interno del processo educativo messo in atto dal Servizio.

*“Lo scambio con la famiglia, il sostegno ad essa per stabilire un rapporto di fiducia e dunque le basi per la collaborazione educativa sono da tempo non solo strumento essenziale della pedagogia dei servizi per l'infanzia e del lavoro educativo quotidiano, ma anche oggetto, finalità e come tali vanno ricostruiti e analizzati”<sup>9</sup>.*

---

<sup>7</sup> Bondioli A. e Mantovani S. , *Manuale Critico dell'asilo nido*, Editore Franco Angeli, Roma, 1987, pag.14

<sup>8</sup> Mantovani S., *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in 'Rivista italiana di educazione familiare', n.2, 2006, pag.73

<sup>9</sup> Ivi pag.72

Il Servizio educativo per la prima infanzia deve, pertanto, essere riconosciuto come necessario alle reali esigenze del bambino e non solo come un aiuto per le madri che lavorano.

### 1.1.1 Caratteristiche generali

Dei Servizi educativi per la prima infanzia esistono diverse tipologie ed aspetti da tenere in considerazione.

Dallo stesso sono nati alcuni tipi di strutture, che si differenziano, ad esempio, in relazione al numero massimo dei bambini che possono ospitare, o del luogo nel quale viene svolta l'attività educativa.

Esistono infatti il micro nido, il nido famiglia, il nido aziendale, il centro d'infanzia e il nido integrato.

Inoltre negli ultimi vent'anni si sono sviluppate delle nuove tipologie di servizio educativo quali lo "spazio gioco" ed il "centro dei bambini e delle famiglie":

Il primo offre una opportunità di socializzazione e gioco a gruppi di bambini; mentre il secondo offre una opportunità di socializzazione e gioco a gruppi di bambini e di socializzazione ed elaborazione delle proprie esperienze a gruppi di genitori secondo tempi brevi per una o più volte alla settimana.

Bisogna tener presente che questo servizio ha caratteristiche essenzialmente assistenziali ed è nato in seguito alle esigenze della società moderna, poichè la madre ha spesso difficoltà ad assistere il piccolo, quindi in suo sostegno interviene il Servizio educativo per la prima infanzia, il quale accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi.

Le finalità di tale servizio sono sostanzialmente tre:

- educative
- sociali
- culturali

Le finalità educative di tale servizio consistono nell'affiancare i genitori nella crescita dei loro figli, quelle sociali nel permettere ai bambini di instaurare relazioni con i propri coetanei e per finire quelle culturali nell'offrire un modello culturale che non opera

discriminazione nell'erogazione del servizio ed inoltre nella promozione dei diritti dell'infanzia.

All'interno dei Servizi educativi per la prima infanzia esistono diversi attori che si occupano del servizio, tra cui anche i genitori, aventi il compito di impartire in casa lo stesso modello educativo proposto all'interno del suddetto servizio; molto spesso, infatti, capita che i modelli educativi siano contraddittori e vengano trasmessi in modo confuso. Questi servizi danno l'opportunità ai genitori di scambiare opinioni, dubbi e problemi sull'educazione del proprio figlio in modo tale che possano elaborare modelli educativi funzionali alla sua crescita.

*“Quella che era all'inizio una richiesta generata dal timore che la separazione potesse essere dannosa per bambini così piccoli, è divenuta una filosofia fondamentale che mira a mantenere e talora a restituire pienamente ai genitori – talora ancora insicuri nel loro ruolo e dipendenti dalla famiglia di origine o dai professionisti che a vario titolo dettano norme sul come si deve fare ad accudire ed educare il proprio bambino- la piena titolarità nell'educazione del figlio, favorendo esperienze condivise in una situazione protetta e lieta”<sup>10</sup>.*

Queste pratiche, dette di transizione, consentono ai genitori di condividere incertezze e di imparare a sostenere il proprio bambino nel suo delicato percorso di crescita, il quale può rappresentare un momento difficile per i genitori.

Il personale educativo deve essere numericamente proporzionale alla natura del servizio offerto, alle caratteristiche della struttura, ai bambini accolti.

Per quanto riguarda il personale addetto ai servizi generali occorre distinguere a seconda delle attività svolte.

L'insieme degli educatori costituisce il gruppo degli operatori del nido d'infanzia.

Nelle sezioni in cui sono presenti bambini disabili, in base al numero ed alla gravità della situazione si può stabilire la riduzione del numero di bambini e l'inserimento di un educatore di sostegno, il quale viene in aiuto alla sezione.

Il personale educativo deve seguire e rispettare un orario ed un calendario prestabiliti e l'orario di apertura del Servizio per la prima infanzia non può essere inferiore a sei ore giornaliere.

---

<sup>10</sup> Ivi, pag.73

In base alle fasce orarie seguite possiamo riscontrare due tipologie di servizi:

- a tempo pieno: nei quali l'orario di apertura è pari o superiore a otto ore al giorno
- a tempo parziale: nel quale l'orario di apertura di apertura è inferiore a otto ore.

L'anno educativo non può avere durata inferiore a 11 mesi, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

Si vedrà come questi servizi hanno caratteristiche strutturali ben precise.

### 1.1.2 Caratteristiche strutturali

I Servizi educativi per la prima infanzia sono servizi educativi progettati secondo una struttura ben precisa che è difficile ospitare al suo interno più di 60/70 bambini.

La struttura del servizio è preferibilmente monopiano, costituita da spazi interni ed esterni fra i quali ci deve essere continuità, motivo per il quale è preferibile sviluppare le sezioni allo stesso livello delle aree esterne, con personale addetto.

La superficie interna del Servizio d'infanzia deve prevedere gli spazi destinati alle attività dei bambini e quelli destinati ai servizi generali ed alle attività degli adulti.

Gli spazi destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono possedere caratteristiche in grado di consentirne un utilizzo flessibile in relazione al progetto educativo.

Dovranno, altresì, essere organizzati in modo tale da permettere ai bambini di usufruirne in modo libero e autonomo, con esclusione dei locali che possono creare loro dei pericoli.

*“Gli spazi del nido, anche attraverso l'utilizzo di arredi e attrezzature, devono consentire l'accoglienza dei bambini e dei genitori, l'informazione e la comunicazione sull'attività del servizio e favorire le relazioni tra bambini, genitori e operatori”<sup>11</sup>.*

---

<sup>11</sup> Cfr. nel sito: [http://www.minori.it/sites/default/files/a4\\_7.pdf](http://www.minori.it/sites/default/files/a4_7.pdf) data di consultazione: 11/08/2016

All'interno di questi ci sono degli spazi essenziali che sono i seguenti:

- un vano di ingresso dotato di ambiente filtro. Se l'accesso a ciascuna sezione avviene esclusivamente dall'esterno, occorre prevedere uno spazio filtro per la tutela microclimatica;
- unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini;
- spazi comuni;
- servizi generali e spazi a disposizione degli adulti;
- servizi igienici per bambini e adulti;
- cucina o terminale di cucina, o altro spazio;
- area esterna.

Le sezioni rappresentano il cuore del servizio, sono divise in spazio per le attività ed il gioco e spazio per il riposo e le attività tranquille, possono essere organizzate in base a determinati criteri quali l' omogeneità relativa all'età, lo sviluppo globale dei bambini o le scelte pedagogiche riferite al progetto educativo del centro.

Gli spazi interni del servizio d'infanzia devono essere organizzati, arredati e attrezzati con riferimento alla sezione e quest'ultima è integrata da altri spazi comuni che vengono utilizzati a rotazione o contemporaneamente per attività individuali o di gruppo.

La struttura del Servizio per la prima infanzia si può articolare in più sezioni in base alla capienza della struttura, all'età ed al numero dei bambini iscritti.

Ciascuna sezione deve comprendere spazi essenziali, idonei a svolgere le seguenti funzioni:

- attività ludiche individuali e di gruppo
- soggiorno e pranzo;
- riposo

Il locale o i locali per l'igiene personale dei bambini devono prevedere, di norma:

- un WC adatto allo sviluppo del bambino (ogni sei bambini);
- un lavabo con un rubinetto ogni quattro bambini;

- una vasca da bagno e un fasciatoio.

I locali per l'igiene destinati ai bambini possono essere al servizio di più sezioni, ma devono essere comunque collegati a ciascuna di esse.

I servizi generali delle strutture per la prima infanzia devono comprendere:

- ufficio, se non previsto in altre sedi;
- locali destinati a spogliatoio e servizi igienici per il personale;
- cucina
- uno spazio per il lavaggio delle stoviglie;
- una dispensa
- lavanderia,
- guardaroba;
- deposito;
- uno spazio per la preparazione del materiale didattico, per i colloqui con i genitori e per le attività amministrative.

Qualora nella stessa struttura sia situato un altro servizio educativo, una scuola dell'infanzia o una scuola primaria, gli spazi dei servizi generali e gli spazi in comune possono essere condivisi, preferibilmente in orari differenziati.

Come detto in precedenza il Servizio per la prima infanzia è dotato, oltre che di spazi interni, anche di spazi esterni che dovrebbero essere collegati con i primi; inoltre dovrebbero estendersi su un unico livello per essere più facilmente utilizzabili dai bambini.

Nel caso in cui il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza; ogni sezione e relativi servizi igienici, in ogni caso, dovranno essere collocati su un unico piano.

Lo spazio esterno deve essere utilizzato esclusivamente dai bambini, salvo il caso di uso programmato da parte di altri soggetti in orario di chiusura del servizio e attraverso uno specifico progetto.

Gli spazi esterni destinati ai bambini devono essere organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consenta l'esplorazione libera ed il gioco strutturato, in maniera tale da rispondere alle esigenze delle diverse età.

Tali requisiti devono caratterizzare anche gli eventuali spazi esterni non collegati alla struttura del servizio.

Questi servizi, oltre ad essere determinati da caratteristiche strutturali ben precise, possiedono dei criteri educativi inerenti allo sviluppo del bambino.

### 1.1.3 Criteri educativi

Il Servizio educativo per la prima infanzia è un istituzione che riceve molti consensi da parte di vari strati della popolazione poichè rappresenta una soluzione per un genitore solo o per i coniugi che lavorano.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che la ragione primaria della sua nascita era quella di sopperire alle esigenze delle madri lavoratrici.

Inoltre questa istituzione sembra adattarsi benissimo, grazie agli stimoli sociali, culturali e linguistici, a tutti i bambini.

*“La ricerca sull’infanzia ha rilevato, documentato, l’importanza del gruppo dei pari per lo sviluppo, e addirittura di come si possa parlare di una cultura dei pari o cultura dell’infanzia (Corsaro, 1997). Il confronto, la scoperta dei limiti, la gestione dei conflitti, l’apprendimento collaborativo, il superamento dell’egocentrismo, la progettualità e la capacità di stare sul compito sono favorite e rese possibili dalle interazioni regolari con i pari (Dunn, 2004)”<sup>12</sup>.*

Infatti il Servizio per la prima infanzia rappresenta, dopo la famiglia, il primo luogo di socializzazione per il piccolo, nel quale avvengono le prime interazioni con i pari.

---

<sup>12</sup> Ivi, pag. 74

*“Nel nido, idealmente, il bambino può realizzare le più varie possibilità di scambio, di costruzione di piani di azione, di soluzioni di conflitti in un ambiente protetto e pensato per lui”<sup>13</sup>.*

Tuttavia, nonostante sia particolarmente valorizzato e richiesto e rappresenti un primo momento di socializzazione del bambino con i propri pari, questo Servizio suscita perplessità in ambito psicologico, poiché non riesce a soddisfare i bisogni affettivo-relazionali del bambino, per il fatto che non è un vero nido familiare, cosa della quale, invece, un bambino ha bisogno a quell'età.

*“Riconosciamo che il gruppo adatto al bambino ai primi passi è la sua famiglia; e sappiamo che sarebbe un disastro per il bambino di prima infanzia se si rendesse necessaria un'interruzione nella continuità della vita familiare”<sup>14</sup>.*

Non è un vero nido familiare per vari motivi, che ineriscono a specifici bisogni del bambino, sotto elencati.

- Il bisogno di momenti di attività autonome da effettuare nel suo ambiente
- Il bisogno di una figura di riferimento stabile
- Il bisogno di una persona con la quale si sia stabilito un legame d'amore reciproco
- Il bisogno di una figura materna
- Il bisogno della propria madre
- Il bisogno di una madre che abbia effettuato con lui un cammino individuale

Approfondiamo meglio questi punti che ci fanno capire perchè questo Servizio non risponda completamente ai bisogni affettivo - relazionali del fanciullo.

---

<sup>13</sup> Bondioli A. Mantovani S., *Manuale Critico dell' asilo nido*, Editore Franco Angeli, Roma, 1987, pag.20

<sup>14</sup> Winnicott D.W. , *Il bambino deprivato*, Editore Raffaello Cortina, Milano, 1986, pag.142



Il bambino ha bisogno di stare nel suo ambiente familiare poiché la sua personalità in evoluzione ha bisogno di solitudine, tranquillità e attività autonoma.

Per il bambino la casa, oltre che fonte di sicurezza, è anche un luogo nel quale, cimentandosi con i propri giochi, impara ad agire da solo.

Il piccolo inoltre ha bisogno di una figura di riferimento stabile dalla quale possa ricevere cure regolari, senza che questa lo abbandoni per lunghi periodi di tempo.

Qualora questa si assenti o cambi, egli non riuscirà a stabilire un legame solido con chi ha cura di lui, ragione per la quale si manifesteranno in lui sentimenti come la collera e la rabbia, oltre che ansia e angoscia.

E' difficile che il Servizio educativo per la prima infanzia possa garantire questa stabilità.

Se anche si creassero le condizioni favorevoli, questo legame è destinato a spezzarsi, con conseguente sentimento di frustrazione da parte del bambino.

Il bambino piccolo ha bisogno di una persona con la quale si sia stabilito un legame d'amore reciproco ed è difficile che questo si instauri con il personale del Servizio poiché non è un legame di sangue e c'è una diversa responsabilità di ruolo.

Anche nel caso in cui ci siano i presupposti perché questo legame possa nascere, il bambino svilupperebbe sensi di colpa e conflitti per la difficoltà di vivere rapporti diversi e contrastanti.

Il bambino ha bisogno di una figura materna.

Infatti, nei primissimi anni di vita i bambini hanno bisogno, oltre che di un ambiente stimolante, anche di una relazione continua con una figura che si curi di lui come una madre, che sappia rispondere ai suoi bisogni individuali e che sappia accompagnarlo nella scoperta dell'ambiente circostante; è per questo motivo che, se la relazione madre-bambino non viene sostituita da un'altra adeguata, questo fatto può causare nei bambini gravi conseguenze a livello di sviluppo motorio, emotivo e relazionale.

*"Secondo Spitz, al neonato che viene a mancare il rapporto con la madre, senza che gli sia fornito una sostituzione adeguata, viene tolto un rifornimento libidico essenziale che, a seconda della durata e della quantità, può portarlo ad esternare gravi turbe emotive"<sup>15</sup>.*

Gli studi della Mahler affermano, invece che l'influenza della separazione è più marcata in certi momenti dello sviluppo, concetto confermato nel 1978 anche da studi di Varin e Comotti.

*"Per ciò che concerne il nido, nella consapevolezza che la separazione dalla madre è un momento molto delicato, l'esperienza del bambino al nido è un'importante esperienza da vivere"<sup>16</sup>.*

Il bambino ha necessità della propria madre in quanto nei primi anni di vita la sicurezza e la serenità interiore sono legate ad una figura ben precisa.

Nonostante questo, Bowlby sottolinea nei suoi studi più recenti sulla teoria dell'attaccamento che, pur essendo fondamentale la relazione madre-bambino, non si può ridurre lo sviluppo emotivo e sociocognitivo allo studio della relazione d'attaccamento, e questo poiché il bambino nei primi tre anni della sua vita può instaurare relazioni con altre figure.

Infine, il bambino ha bisogno di una madre che lo accompagni nel suo cammino individuale di crescita e questo è ugualmente difficile che possa avverarsi con il personale del Servizio educativo per la prima infanzia.

Pertanto questa istituzione dovrebbe essere utilizzata solo quando la madre è impossibilitata a badare al proprio bambino o sia impossibile utilizzare altre opzioni meno traumatiche come l'affidamento ai nonni o ad altri parenti.

---

<sup>15</sup> Cfr. nel sito: <http://www.infanzia.com/storiaasili.php> data di consultazione: 9/08/2016

<sup>16</sup> Cfr. nel sito: <http://www.infanzia.com/storiaasili.php> data di consultazione: 9/08/2016

#### 1.1.4 Formazione del personale educativo in Italia

*“La premessa di una scuola che ha tra le proprie finalità principali l'educazione permanente dell'essere umano, è quella di un'approfondita preparazione degli insegnanti”<sup>17</sup>.*

Coloro che aspirano a lavorare in un Servizio per la prima infanzia devono avere una laurea in Scienze dell'educazione o essere in possesso del diploma magistrale.

In Italia sono presenti diversi corsi di formazione per gli insegnanti.

Nei primi anni di scuola l'insegnante deve sviluppare una sensibilità particolare per ciò che è affine all'essere del bambino, in modo da coglierne le domande evolutive e saper rivestire il suo insegnamento della creatività necessaria per trovare strumenti, linguaggi ed attività rispondenti al grado di coscienza degli alunni.

Inoltre le educatrici possono seguire corsi di aggiornamenti per essere sempre aggiornate riguardo le patologie dei bambini.

#### 1.2 Evoluzione dei servizi educativi per la prima infanzia in Spagna

*“Una **guardería** es un establecimiento educativo, de gestión pública, privada o concertada (privada de gestión pública), en las que se forma a niños y niñas de entre 0 y 3 años”<sup>18</sup>.*

In Spagna i primi sforzi rispetto alla cura de bambini al di sotto dei 4 anni si hanno nel 1837, quando nel “mercado del volador” si stabilì la prima struttura per ospitarli; questa, insieme a “La Casa de Asilo de la Infancia” (1865), rappresenta la prima istituzione che dà attenzione ai bambini di madri lavoratrici.

Nel 1869 si istituisce “el Asilo de la Casa de San Carlos” nel quale i bambini oltre alle cure ricevono alimenti.

Nel 1928 si organizza l' “Asociación Nacional de Protección a la Infancia” la quale sosteneva dieci “Hogares infantiles”, che nel 1937 cambiano la loro denominazione in “Guarderías Infantiles”.

---

<sup>17</sup> Cfr. nel sito: <http://www.educazionewaldorf.it/formazione/> data di consultazione: 12/08/2016

<sup>18</sup> Cfr. nel sito: <https://es.wikipedia.org/wiki/Guardería> data di consultazione: 19/08/2016

In questo stesso periodo la “Secretaria de Salubridad y Asistencia” fonda servizi educativi per la prima infanzia, alcuni dei quali poterono contare sull'appoggio di comitati privati; inoltre stabilì all'interno della stessa il “Departamento de Asistencia Social Infantil”.

Così sorgono i Servizi educativi per la prima infanzia per accogliere figli di commercianti, venditori ambulanti e impiegati dell'ospedale.

Nel 1939 Lazaró Cárdenas emana un decreto nel quale include la fondazione di un Servizio per la prima infanzia per i figli delle donne meno abbienti.

A partire da questo la fondazione di queste istituzioni si moltiplica come risposta alla domanda sociale del servizio, originata dalla crescente richiesta di donne nella vita produttiva del paese.

Nel 1943 la Secretaria de la Salubridad y Asistencia aumenta i programmi di igiene e assistenza materno-infantile, e si creano l' “Instituto Mexicano del Seguro Social” (IMSS) e l' “Hospital Infantil de la Ciudad de Mexico”, entrambi con benefici a favore dell'infanzia.

In seguito, nel 1944 si dispone la costituzione dei “Programas de Protección Materno Infantil” e la “Asistencia Medica General para los Derecho habientes”.

Con il presidente Miguel Aleman Valdez, dal 1946 al 1952 si stabiliscono una serie di Asili Nidi dipendenti dagli organismi statali e parastatali.

Nella società spagnola ci sono state profonde trasformazioni nella struttura e nelle usanze di vita, a partire dagli anni '70 sino ad oggi.

*“El crecimiento económico, y las necesidades laborales y culturales, han propiciado un tipo de vida, donde cada vez la mujer se encuentra más inserta en el trabajo fuera de casa, y donde las condiciones laborales y la competitividad obligan, en ocasiones, a tener horarios cambiantes y desplazamientos que dificultan el ritmo de vida de algunas familias”<sup>19</sup>.*

Per questo motivo nascono i Servizi per la prima infanzia, come aiuto alle madri lavoratrici e alle famiglie in generale, all'interno delle quali entrambi i genitori lavorano, anche se va ricordato che non nasce come sostituzione alla famiglia.

*“El carácter educativo de las escuelas de educación infantil viene promovido, en el caso de España desde la propia LEY ORGÁNICA 2/2006, de 3 de mayo, de*

---

<sup>19</sup> Cfr. nel sito: <http://www.spapex.es/laguardería.htm> data di consultazione: 20/08/2016

*Educación, al indicar que “ el carácter educativo de uno y otro ciclo será recogido por los centros educativos en una propuesta pedagógica ”<sup>20</sup>.*

Vedremo come anche in Spagna i Servizi per la prima infanzia abbiano determinate caratteristiche.

### 1.2.1 Caratteristiche generali

I Servizi per la prima infanzia sono istituzioni che devono essere pensate nel rispetto dei diritti dei bambini, dei loro tempi di crescita, dei loro bisogni e delle loro potenzialità.

*“El desarrollo infantil es un proceso dinámico, sumamente complejo, que se sustenta en la evolución biológica, psicológica y social. Los primeros años de vida constituyen una etapa de la existencia especialmente crítica ya que en ella se van a configurar las habilidades perceptivas, motrices, cognitivas, lingüísticas y sociales que posibilitarán una equilibrada interacción con el mundo circundante”<sup>21</sup>.*

Questi servizi hanno molteplici finalità, quali:

- Favorire la crescita del bambino
- Rappresentare un sostegno alle famiglie, oltre che un supporto alle madri lavoratrici
- Sostenere le famiglie nell’esercizio delle responsabilità genitoriali
- Divenire una risposta alle scelte educative
- Diventare luogo di prevenzione per proteggere lo sviluppo del bambino
- Promuovere i diritti dei bambini
- Rappresentare un punto di riferimento nella rete dei servizi territoriali

I Servizi educativi per la prima infanzia dovrebbero essere una struttura radicata all’interno della comunità, la quale deve prevedere una partecipazione delle

---

<sup>20</sup> Cfr. nel sito: <https://es.wikipedia.org/wiki/Guardería> data di consultazione: 19/08/2016

<sup>21</sup> Grupo de atención temprana, *Libro blanco de la atención temprana*, Madrid, in 'Revista Real Patronato de Prevención y de Atención a Personas con Minusvalía', 2000, pag.4

famiglie, in quanto ci dev' essere una relazione per far si che questa istituzione sia di qualità.

In Spagna l' educazione infantile si suddivide in “educacion prescolar” e “educacion infantil”.

Queste istituzioni hanno fundamentalmente un carattere assistenziale, anche se da qualche anno si è loro riconosciuto anche un carattere educativo, in quanto favoriscono la crescita psicologica e fisica del bambino, gli permettono una prima forma di socializzazione con i coetanei e ne promuovono i diritti.

Il lavoro del personale educativo all'interno di queste strutture è finalizzato non solo a supervisionare i bambini, ma anche a provvedere a tutte le attenzioni necessarie per la sua età, aiutarlo ad imparare attraverso il gioco, attraverso la stimolazione della sua area cognitiva, fisica, relazionale.

Queste strutture hanno un orario prestabilito che dev'essere flessibile in quanto si deve adeguare alle necessità della famiglia.

Le educatrici informano le famiglie dei progressi effettuati dai loro bambini attraverso le ore di ricevimento stabilite.

In Spagna, nei Servizi educativi per la prima infanzia a partire dai 2/3 anni si impartiscono i primi rudimenti di inglese attraverso una metodologia basata sul gioco.

Vedremo, inoltre, come anche nel caso della Spagna questi Servizi abbiano delle caratteristiche strutturali ben precise.

### 1.2.2 Caratteristiche strutturali

In Spagna è la LOGSE che stabilisce i requisiti che devono possedere le scuole d' infanzia, inoltre tutte le comunità autonome possiedono normative specifiche riguardo la sicurezza e l'igiene dei centri di educazione infantile.

Secondo le normative attuali le scuole d'infanzia devono avere le seguenti caratteristiche:

- il Servizio per la prima infanzia deve essere situato in un locale di uso esclusivo e con accesso indipendente dall'esterno

- nel caso ci siano bambini minori di un anno il centro deve disporre di uno spazio attrezzato per la preparazione del cibo
- Deve ammettere un massimo di alunni per aula
- La scuola d'infanzia deve avere una sala multiuso, da utilizzare all'occasione come mensa per i bambini.
- Dovrà disporre di uno spazio adibito a giardino.
- Dovrà altresì disporre di un bagno per ogni aula e, nel caso non tutte ne abbiano uno, questo dev'essere comunque accessibile.

Lo spazio fisico dei Servizi per la prima infanzia deve facilitare lo sviluppo, l'adeguata formazione ed un ambiente accogliente nel quale il bambino si senta rispettato e sicuro, dove sia possibile giocare, osservare, esplorare ed esprimersi in un ambiente stimolante, felice e indipendente, che favorisca le abilità motorie come correre, saltare, sedersi, muoversi in diverse traiettorie e, in questo modo, contribuire alla crescita generale del bambino, tanto nell'area sociale come in quella fisica ed intellettuale.

Un ambiente accogliente facilita e promuove le potenzialità del bambino, contribuisce allo sviluppo generale e alla costruzione del suo apprendimento.

I Servizi per la prima infanzia spagnoli possiedono, al pari di quelli italiani, aree interne ed esterne.

L'ambiente fisico dev'essere organizzato in base alle necessità, caratteristiche ed interessi del bambino.

L'area interna si suddivide in:

- stanze
- bagni
- cucina
- area di raccolta della spazzatura
- ufficio
- sala per i lattanti

- sala dei giochi
- mensa
- sala di primo ausilio

Le stanze devono essere prive di ostacoli e di colonne.

Secondo Ellen Key devono essere altresì decorate con opere d'arte, in quanto la stessa ritiene che l'ambiente esteticamente curato sia una prerogativa dell'apprendimento infantile.

In Spagna i Servizi per la prima infanzia devono avere un bagno ogni 15 bambini, con lavabo ad altezza idonea e tutti gli utensili del bagno devono essere di una grandezza adeguata ai bambini.

Ci deve essere un bagno solo per il personale educativo del servizio.

*“La studiosa italiana mette infatti a frutto la sua elaborazione del materiale scientifico per creare un ambiente adatto allo sviluppo delle potenzialità individuali, onde evitare i rischi dell'appiattimento e dell'omologazione. Del resto, il punto di partenza è la critica del banco rigido e fisso, spesso disposto a gradinate degli asili comunali, per giungere ad una progettazione pedagogica dello spazio nella Casa dei bambini”<sup>22</sup>.*

Un'altra area interna del Servizio è costituita dall'ufficio che serve per lo svolgimento delle funzioni amministrative.

I lattanti (bambini al di sotto di due anni) devono stare in un' area speciale separata dai bambini più grandi e chi si occupa di loro deve poter contare su un'area nella quale cambiarli.

Nel caso di bambini minori di un anno deve esistere un' area per il riposo.

L'esistenza della mensa è obbligatoria e lo stesso locale può essere impiegato anche come sala dei giochi.

Infine abbiamo la sala di primo ausilio, anch'essa obbligatoria in tutti i Servizi educativi per la prima infanzia.

---

<sup>22</sup> Pironi T., *Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia*, in 'Rivista Ricerca di pedagogia e didattica', volume 5, n.1, 2010 , pag. 21



Come detto in precedenza, i servizi per la prima infanzia spagnoli hanno aree sia interne che esterne: analizziamo, pertanto, le diverse parti delle aree esterne.

È importante tener conto delle caratteristiche esterne dell'edificio, poiché queste influiscono sull'arredamento interno; è ideale, inoltre, considerare le condizioni architettoniche ideali per l'accesso e la circolazione di bambini con alcune disabilità fisiche.

I Servizi per la prima infanzia devono essere collocati in luoghi di facile accesso, non vicini a posti nocivi e pericolosi.

L'ideale è che siano situati in un unico piano e dotati di giardini.

Devono avere un accesso indipendente ed esclusivo e, nel caso in cui siano presenti bambini con disabilità, occorrerà abbattere tutte le barriere architettoniche che impediscono loro di adattarsi all'ambiente.

La struttura esterna del Servizio è caratterizzata da:

- tetto
- porte
- finestre
- uscita

A completamento del discorso, proseguiamo con la spiegazione criteri educativi delle strutture per la prima infanzia in Spagna.

### 1.2.3 Criteri educativi

Come accade in Italia, anche in Spagna dai Servizi educativi adottati nei Nidi emerge l'applicazione di diversi criteri educativi che possono aiutare il bambino nel suo sviluppo generale.

*“Las necesidades que actualmente se detectan en la sociedad y a las cuales las guarderías han tratado de dar respuesta, podríamos agruparlas en cuatro vertientes que se relacionan entre sí”<sup>23</sup>.*

Le quattro necessità che si evidenziano nella società attuale, alle quali i Servizi educativi per la prima infanzia cercano di dare una risposta, sono di tipo:

- lavorativo

---

<sup>23</sup> Cfr. nel sito: <http://www.spapex.es/laguarderia.htm> data di consultazione: 20/08/2016

- educativo
- affettivo-sociale
- sanitario

Queste necessità presenti all'interno della società si ricollegano agli aspetti psicologici che ritroviamo nelle strutture per la prima infanzia.

Partendo dalle necessità lavorative possiamo dire che questo tipo di Servizi è nato principalmente per aiutare le mamme lavoratrici che non hanno tempo sufficiente per prendersi cura dello sviluppo dei propri bambini.

Tali Servizi intervengono, pertanto, concedendo alle famiglie la possibilità di lasciare i propri figli in strutture dotate di personale adeguato, il quale offre la possibilità di porre le basi per uno sviluppo ed un apprendimento futuro del bambino, pur senza sostituirsi alle figure genitoriali.

Occorre, tuttavia, ricordare a tale proposito che non sempre la separazione dalla figura materna può rappresentare per il bambino un elemento positivo.

*“Nel Secolo dei fanciulli si insiste sull'importanza decisiva dei primi anni di vita per il destino dell'uomo futuro, per cui la madre deve «averne l'anima tutta assorbita, come lo scienziato dalle sue ricerche e l'artista dall'opera sua”*<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda, invece, le necessità educative, i bambini nella fascia compresa da 0 a 3 anni si trovano in un momento molto complesso del proprio sviluppo, in quanto la loro mente in quel momento è molto plastica e flessibile, ragione per la quale sarebbe positiva l'acquisizione da parte degli stessi di abilità e conoscenze che li aiutino nei futuri apprendimenti.

Perciò i Servizi educativi per la prima infanzia svolgono una funzione stimolatrice dei processi maturativi e dello sviluppo evolutivo del bambino, offrendo modelli di apprendimento che ricercano la partecipazione attiva del piccolo e l'uso di rinforzo positivo che lo motivano ad agire.

---

<sup>24</sup> Pironi T., *Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia*, in 'Rivista Ricerca di pedagogia e didattica', volume 5, n.1, 2010 , pag. 25

*“Occorre perciò fin dalla prima infanzia puntare allo sviluppo dell'autonomia personale e della coscienza individuale per favorire la «libertà di scelta»<sup>25</sup> evitando, ad esempio di ricorrere ad espedienti diseducativi come i premi e i castighi”<sup>26</sup>.*

Compiono, inoltre, una funzione preparatoria per apprendimenti futuri, ed anche preventiva, nel senso che offrono ai bambini che vivono in ambienti poco stimolanti e socio-culturalmente ad alto rischio la possibilità di uno sviluppo adeguato, simile a quello dei loro pari.

Le necessità affettivo-sociali richiamano il fatto che il bambino ha bisogno di uscire dal suo mondo fatto di egocentrismo e di relazionarsi con i suoi pari; si tratta di un processo lento che tuttavia lo aiuta ad inserirsi nell'ambiente circostante.

Infine, le necessità sanitarie rimandano all'educazione che il bambino deve ricevere sull'igiene, la giusta alimentazione e le giuste abitudini.

#### 1.2.4 Formazione del personale educativo

In Spagna la formazione del personale educativo avviene a partire dai 18 anni.

Per insegnare alla scuola d'infanzia è necessario:

- possedere una laurea al “Magisterio de educacion infantil”
- possedere un diploma di formazione professionale

In Spagna la preparazione del personale educativo unisce la teoria con la pratica, ovvero nel corso dei 4 anni di università vengono fatte più di 400 ore di tirocinio per preparare un corpo docente adeguato all'insegnamento.

Per il personale educativo esistono, altresì, come in Italia, corsi di aggiornamento professionale.

---

<sup>25</sup> Scrive E. Key: «Ogni emulazione che ha per movente o per iscopo un premio è profondamente immorale. Non suscita che passioni malvagie, invidia e sospetti d'ingiustizia da una parte, orgoglio dall'altra» (E. KEY, Il secolo...cit., p. 102. )

<sup>26</sup> Ivi, pag.23

## Capitolo 2

### Analisi di due casi: aspetti generali

#### 2.1 “ Istituto delle figlie di Maria: Orfanotrofia”

L'Istituto delle figlie di Maria ha una lunga storia che affonda le sue radici nell'educazione dei bambini svantaggiati.

##### 2.1.1 Storia del centro

L'istituto delle figlie di Maria possiede una storia lunga 180 anni: infatti sorge a Sassari nel 1832, quando ancora non si parlava di educazione femminile.

La sua storia affonda le radici nella formazione scolastica e nell'educazione dei bambini svantaggiati.

Nella città di Sassari rappresenta una delle istituzioni più antiche e prestigiose, fondata grazie all'impegno del marchese Putifigari: fu quest'ultimo, infatti, ad affrontare per primo il problema delle giovani orfane.

Negli anni in cui sorge l'istituto, la donna viene considerata ancora come colei che si deve occupare della casa e della famiglia, in quanto si ritiene che abbia principalmente una funzione procreatrice, essendo associata alla figura di Maria, madre di Dio.

Nato come orfanotrofia, è poi diventato asilo infantile, istituto per sordomuti, scuola materna, elementare, media e rifugio per giovani studentesse universitarie.

Oggi continua ad essere utilizzato come istituzione educativa e sociale.

##### 2.1.2 Progetto educativo

Il Progetto educativo della scuola infantile dell'Istituto delle Figlie di Maria, svolto nell'anno 2015/2016, si intitola “In viaggio con Ulisse” e presenta ai bambini alcune tappe dell'Odissea.

Il corpo docente ha scelto la figura di Ulisse perchè ogni bambino è come un “piccolo Ulisse” ovvero curioso, aperto alla conoscenza, sicuro davanti alle difficoltà e sfacciato davanti al pericolo.

Sarà proprio la figura di Ulisse a trasmettere ai bambini sicurezza ed autostima, insegnando loro come affrontare gli ostacoli senza aggirarli.

Viene utilizzato il tema del viaggio perchè affascina molto i bambini, in quanto nasconde il senso dell'avventura, della ricerca, dello sconosciuto, del nuovo e del temuto.

All'interno di questo progetto si sottolinea il fatto che i bambini imparino in modo giocoso, quindi attraverso il gioco si vuole portare i bambini ad acquisire autonomia e sicurezza in se stessi e nelle proprie capacità, quindi a non avere paura dello "straniero". Questo viaggio dura un intero anno scolastico e coinvolge bambini dai 2 ai 5 anni.

Gli obiettivi che il personale docente vuole perseguire con i bambini sono:

- Familiarizzare con gli spazi della scuola e valorizzare l'aiuto reciproco
- Analizzare i temperamenti di dei ed eroi e metterli in relazione con il proprio carattere
- Imparare a coordinare movimenti e sviluppare la motricità globale
- Impersonare ruoli e approcciarsi al teatro per drammatizzare i copioni
- Sviluppare la creatività e la manualità con tecniche varie
- Ascoltare e memorizzare le canzoni
- Valorizzare la narrazione orale
- Rielaborare i miti rappresentandoli con il disegno
- Conoscere alcuni dei miti più noti e i personaggi che ne sono protagonisti
- Ascoltare le storie sui miti e provare a raccontarle

Le attività svoltesi durante l'anno 2015/2016 si concentrano su:

- Drammatizzazione e brevi scenette realizzate dai bambini
- Ascolto di filastrocche
- Giochi di gruppo e imitazioni
- Attività pittorico-espressive, grafiche e manipolative utilizzando tecniche e materiali diversi
- Conversazioni libere e guidate sulle emozioni suscitate dal racconto di Ulisse

L'intento del personale docente è, pertanto, quello di sviluppare nei bambini autonomia, autostima, spirito d'avventura ed enfatizzare l'apprendimento collaborativo, in quanto collaborando tra di essi possono aumentare la propria conoscenza e creatività.

Lo stile educativo utilizzato è basato sul rispetto dei bambini, quindi dei loro tempi di acquisizione delle informazioni e delle loro capacità, sulla collaborazione e la solarità.

Quando si parla di collaborazione parliamo anche di collaborazione con le famiglie, in quanto le educatrici informano costantemente le famiglie di ciò che succede a scuola e dell'andamento dello sviluppo generale dei loro figli.

Infine, il personale docente intende anche aiutare le famiglie nell'educazione del proprio bambino, colmando le incertezze che i genitori possono manifestare e fornendo loro consigli sullo stile educativo più adatto e concorde con quello impiegato all'interno del centro.

## 2.2 Escuela de educacion infantil Maravillas

La Escuela de educacion infantil Maravillas è un centro scolastico infantile sorto in Spagna nella città di Valencia nel maggio del 2012; possiede, pertanto, una storia più recente rispetto all'Istituto delle Figlie di Maria.

### 2.2.1 Storia del centro

La Escuela infantil Maravillas ha una storia molto recente, fondata da Alicia Penella nel maggio 2012 nella comunità di Valencia, accoglie bambini da 0 a 3 anni con lo scopo di far imparare loro ad essere felici.

Alicia Penella adatta un'antica scuola dell'infanzia ad un luogo idoneo per imparare ad essere felici, intento non solo rivolto ai bambini, ma anche ai familiari degli stessi.

### 2.2.2 Progetto educativo

Il Progetto Educativo della Escuela infantil Maravillas si basa sull'offerta, attraverso il gioco e l'affetto, di un insegnamento di qualità.

I valori che il personale docente intende trasmettere attraverso questo tipo di insegnamento sono:

- la solarità;
- l'empatia;
- la fiducia;

- l'amore familiare, in quanto fanno parte del progetto attività poste in essere in collaborazione con la famiglia;
- l'umiltà;
- la felicità;
- la capacità di adattamento al cambio;
- la creatività

Lo stile educativo che viene utilizzato dalle docenti è basato, anche in questo centro, sul rispetto dei bambini, quindi sul rispetto dei loro ritmi e delle loro capacità, sul dialogo come forma di risoluzione dei conflitti, sulla riflessione ed il ragionamento, sulla collaborazione e la solidarietà.

Come precedentemente affermato, affinché il bambino diventi autonomo è indispensabile che ci sia una collaborazione tra l'istituzione e la famiglia; per questo l'intento del centro de educacion Escuela infantil Maravillas è quello di tenere informata la famiglia delle attività che si svolgono al suo interno.

Per portare a termine questo intento la Escuela de educacion infantil Maravillas organizza delle riunioni con la famiglia; nel caso in cui entrambi i genitori lavorino, gli stessi possono contattare le docenti attraverso mail o chiamata telefonica, in modo che siano informati di ciò che il figlio fa a scuola.

Inoltre, il personale docente, anche in questo caso, attraverso riunioni, mail o chiamate telefoniche può aiutare la famiglia nei rapporti con il proprio figlio e dare consigli e aiuti riguardo lo stile educativo più adatto alla sua crescita, in quanto accade spesso che i genitori non sappiano come correggere una condotta inadeguata nel momento in cui il bambino la mette in atto, o come reagire quando il bambino vuole prevaricare la loro autorità.

Per dare risposte concrete ai genitori il centro ha creato il "viernes activos" durante il quale le famiglie possono esprimere le proprie incertezze ed ottenere informazioni riguardo ai propri dubbi.

Tutto il corpo docente dal quale è formato il centro de educacion infantil Maravillas è convinto che sia necessario portare avanti una forma di educazione olistica, ovvero trasmettere non solo ai bambini attraverso l'educazione emozionale, ma anche alle donne incinte o con bambini piccoli che è importante sin dall'utero materno curare le

emozioni e i sentimenti del piccolo, perchè possono lasciare un'impronta che dura tutta la vita.

Il progetto si basa, inoltre, sull'educazione all'amore per la madre terra in quanto è questa che ci dà la vita e per questa ragione la si deve rispettare; per insegnare ciò il personale educativo porta a termine piccole azioni quotidiane, quali:

- riciclare
- migliorare l'uso della carta e del materiale scolastico

All' interno del progetto educativo della Escuela de educacion Infantil Maravillas si ritiene importante impartire ai bambini un' educazione infantile dotata di un'attenzione individualizzata, personalizzata all'interno di un clima di sicurezza, fiducia e che aiuti i piccoli nel loro sviluppo emozionale, psicomotorio, linguistico e sociale.

Lo sviluppo è concepito come un processo di ricostruzione e riorganizzazione permanente.

Si abbandona, quindi, l' idea dello sviluppo come una successione lineare di tappe, ritenendolo invece caratterizzato da irregolarità e dal fatto che non possieda una tappa finale, bensì che il soggetto possa sempre continuare a svilupparsi, trattandosi di un processo contraddistinto da avanzamenti e retrocessioni.

Perciò gli obbiettivi educativi che questo centro persegue sono:

- appoggiare la famiglia nella soddisfazione delle necessità fisico-biologiche, cognitive ed emozionali dei minori.
- Contribuire allo sviluppo delle diverse capacità degli alunni.

Il centro de educacion infantil Maravillas quindi desidera:

- rispettare ogni bambino, la sua identità, autonomia e sviluppo personale
- aumentare l'apprendimento collaborativo
- creare un ambiente educativo stimolante
- soddisfare tutte le necessità dei bambini
- sviluppare e rispettare i valori umani che arricchiscono la vita della comunità, rispettando le norme della scuola, i docenti, i suoi compagni e se stessi.



- aumentare un clima che stimoli l'amicizia e il rispetto dei propri compagni, contribuendo a formare un'immagine positiva di se stesso e che nessuno si senta rifiutato
- Far imparare ai bambini la valorizzazione dei lavori propri e di quelli dei propri compagni, aiutandosi tra di loro e sviluppando il lavoro cooperativo.
- Lavorare per aumentare l'autonomia dei bambini, per creare futuri cittadini responsabili e rispettosi dell'ambiente che li circonda
- Basare l'educazione sull'amore e lavorare specialmente sull'educazione emozionale, con l'intento che il bambino possa vivere il processo di apprendimento in maniera armonica
- Appoggiare i genitori nell'educazione del figlio
- Coinvolgere la famiglia in talune attività

Da ultimo, i contenuti che questo centro vuole impartire sono organizzati in unità didattiche globalizzate e si applicano attraverso progetti e lavori.

Nel centro si vuole lavorare, inoltre, sulle intelligenze multiple, applicando ad ognuna un contenuto poiché tutte le attività svolte al suo interno vogliono far sì che si sviluppi nel bambino autonomia, conoscenza di se stesso e rispetto per gli altri e l'ambiente che lo circonda, motivo per il quale vengono messe in atto tecniche innovatrici allo scopo di stimolare i bambini nel processo di apprendimento e nello sviluppo fisico.

## Capitolo 3

### Osservazione partecipante

#### 3.1 All' Istituto delle Figlie di Maria

*“Osservare è indubbiamente qualcosa di più di vedere, nonostante il fatto che entrambe queste azioni avvengano apparentemente attraverso l' organo della vista: l'osservazione nasce dall'interazione tra la dimensione fisica e cognitiva del soggetto che osserva. Inoltre l' azione di osservare supera in un certo senso quella del vedere, in quanto attribuiamo a quest'ultima la proprietà di immediatezza”<sup>27</sup>.*

Da un' attenta osservazione all'interno del servizio educativo per la prima infanzia dell'Istituto di Maria ho potuto rilevare diversi aspetti.

Quando entrai per la prima volta all'interno dell'Istituto mi ritrovai in una sala enorme, la quale comprendeva lo spazio per le attività ricreative, quello per l' accoglienza e lo spazio per le attività di svago.

Il primo giorno che entrai notai un bambino di nome Roberto<sup>28</sup> (18 mesi) che mi guardava con aria sospetta, come se stesse pensando: “Chi è questa nuova persona?”; a quest'età *“le reazioni all'estraneo sono piuttosto sofisticate e vengono modulate in base alla specificità delle caratteristiche della persona estranea e non semplicemente in base a differenze generiche”<sup>29</sup>.*

Discutendo con il personale educativo del servizio mi fu riferito che l' inserimento di Roberto era stato piuttosto difficile perchè era spaventato da tutto e mostrava timore verso qualsiasi persona estranea entrasse in classe, come per esempio Lisetta, assistente delle educatrici.

*“La teoria dell'attaccamento interpreta il comportamento di evitamento dell'estraneo in senso biologico adattivo, come risposta all'estraneità di un segnale di pericolo o di rischio, capace di favorire i comportamenti di vicinanza alla madre utili per la sopravvivenza della specie”<sup>30</sup>.*

---

<sup>27</sup> SanGiovanni B., *Il senso dell'osservare nelle pratiche formative*, in 'Rivista per la formazione', n.84, 2010, pag.29

<sup>28</sup> Nome fittizio

<sup>29</sup> Camaioni L. Di Blasio P., *Psicologia dello sviluppo*, Editore Il Mulino, Bologna, 2007, pp. 166-167

<sup>30</sup> Ivi, pag. 166

La giornata inizia alle otto del mattino con l' accoglienza dei bambini, che può rappresentare un momento piuttosto difficile perché i piccoli si possono sentire momentaneamente abbandonati dal proprio genitore; prova ne è, infatti, che quasi tutti piangono e si lamentano.

In questa fase dello sviluppo, infatti, è presente nel bambino l' ansia da separazione, che segnala la ben definita capacità del bambino di riconoscere e preferire la propria figura di attaccamento.

Terminata l' accoglienza, la giornata prosegue nello spazio delle attività motorie, in cui sono presenti gli scivoli, la vasca con le palline ed i cuscini ed in cui i bambini giocano insieme.

Un elemento che notai fin da subito fu il fatto che Riccardo<sup>31</sup>, 23 mesi, nonostante le educatrici lasciassero molta libertà nel gioco, ricercava sempre le loro attenzioni e la loro protezione.

*“L' esplorazione dell'ambiente, che comprende il giocare con i coetanei e il dedicarsi ad attività diverse, viene considerata una componente antitetica del comportamento di attaccamento”.*

*Infatti, quanto più l'ambiente presenta pericoli ed ostacoli o viene percepito come pericoloso, tanto più si accrescono i segnali del piccolo volti a mantenere la vicinanza e a ottenere protezione”<sup>32</sup>.*

Entrata anch'io nello spazio delle attività, mi sedetti vicino a Daniela, una delle educatrici del servizio educativo, e mi corse incontro Laura<sup>33</sup>, una bambina di 19 mesi che fu subito attratta dalla mia collana: i piccoli fino ai 2 anni, infatti, sono orientati a preferire la forma di un oggetto in virtù delle sue qualità fisiognomiche. Laura non riusciva a comprendere del tutto cosa fosse quell' oggetto che avevo appeso al collo e continuava ad osservarlo con stupore.

La bambina si trova in una fase dello sviluppo caratterizzata da sincretismo infantile, ovvero quel fenomeno per cui la percezione della struttura di insieme ostacola l' individuazione delle singole parti.

---

<sup>31</sup> Nome fittizio

<sup>32</sup> Ivi, pp. 223-224

<sup>33</sup> Nome fittizio

Ad un certo punto mi girai e vidi AnnaChiara<sup>34</sup> (27 mesi) che si guardava allo specchio facendo le smorfie e rideva per il suo riflesso nello specchio. Notai che la bambina aveva piena consapevolezza di sé, e questa abilità, come affermano gli studi, conferma che intorno al secondo anno di vita l' autoriconoscimento avviene in base a segnali legati alla percezione stabile della propria identità fisica.

Un altro fatto che mi stupì riguardava Gabriele<sup>35</sup> (22 mesi): non ascoltava ciò che dicevano le educatrici, tentava sempre di violare le regole, quando si stava nella sala delle attività motorie voleva andare a giocare fuori, quando era fuori, al contrario, voleva entrare nello spazio per le attività motorie.

*“Fino ai 3- 4 anni i bambini sono in un periodo premorale caratterizzato da anomia, vale a dire da assenza di regole”<sup>36</sup>.*

Verso le 10 le educatrici fanno uscire i bambini dallo spazio per le attività e li fanno sedere nel tavolo situato accanto al precedente spazio.

Samuele<sup>37</sup> al momento di mangiare non ascoltava le educatrici perché voleva stare in piedi e fare ciò che gli passava per la testa, non cogliendo il messaggio che in questo momento le educatrici intendevano fargli apprendere, ovvero che bisognava stare seduti a tavola e mangiare tutti insieme.

Terminato il pranzo i bambini si recano dalle educatrici per mettere le scarpe, dopodiché possono iniziare a svolgere le attività ricreative nell'apposito tavolo che si trova dall' altra parte della stanza.

Una delle attività che mi colpì di più fu quella con la pasta di sale, anche se non tutti i bambini ne furono attratti: infatti, solo una parte di loro rimase fino al termine dell'attività, mentre la maggior parte dei bambini si alzò dal tavolo dopo avervi giocato per pochissimo tempo.

I bambini tentavano di mangiare la pasta invece di giocarci e fare le forme, però una delle cose che destò maggiormente la mia attenzione fu una discussione fra Luisa<sup>38</sup> (27 mesi) e Laura(19 mesi): entrambe volevano la pasta di sale tutta per sé, continuando a ripetere l'una rivolta all'altra: “ è mio, è mio”.

---

<sup>34</sup> Nome fittizio

<sup>35</sup> Nome fittizio

<sup>36</sup> Ivi pag. 177

<sup>37</sup> Nome fittizio

<sup>38</sup> Nome fittizio

Si tratta di un passaggio obbligato nella maturazione cognitiva e nella costruzione della personalità del bambino, che si manifesta in genere dopo il primo anno di età, quando comincia a staccarsi dalle figure di riferimento e a percepire la differenza tra il mondo esterno e il proprio corpo.

Inizia, quindi, per lui un processo di identificazione di sé, che si accompagna però ad un senso di “onnipotenza” che gli fa credere che tutto ciò che lo circonda sia un prolungamento del suo essere, ragione per la quale rivendica il suo diritto al possesso di ogni oggetto.

Grazie a questa attività le educatrici intendono sviluppare la creatività e la manipolazione dei bambini, infatti *“in ogni bambino c'è un isola-che-non-c'è, e tutte sono differenti”*<sup>39</sup>.

Inserisco questa frase nel racconto della mia esperienza in questo servizio perchè ogni educatrice dovrebbe sempre far emergere il mondo interiore presente in ogni bambino, e ciò attraverso attività ricreative come, ad esempio, la pasta di sale.

Ad un certo punto, mentre gli altri bambini continuavano a giocare con la pasta di sale vidi Riccardo alzarsi e correre verso un angolo con le mani sulle orecchie, come se qualche rumore gli desse fastidio e si stesse proteggendo mettendosi le mani sulle orecchie.

Notai molto spesso degli atteggiamenti come questo in Riccardo, anche quando era insieme a tutti gli altri bambini all'interno dell'auletta.

Alle 11 arriva l'assistente per il cambio dei pannolini nella sala del fasciatoio.

Nonostante ci siano bambini di quasi tre anni, tutti portano ancora il pannolino, anche Gianni<sup>40</sup>, che ormai ha 31 mesi.

Al termine dell'attività ricreativa i bambini si recano in auletta, un'aula all'interno della quale i bambini sbizzarriscono la loro fantasia giocando con le costruzioni, con i peluche e con le bambole, e nel frattempo vengono chiamati a piccoli gruppi dall'assistente per il cambio dei pannolini.

Entrai anch'io in auletta insieme ai bambini e alle due educatrici, quando la mia attenzione fu attirata dallo scambio verbale tra Gianni (31 mesi) e Roberto (18 mesi) in cui il primo, vedendo precedentemente l'educatrice sgridare Roberto

---

<sup>39</sup>Barrie J.M., *Peter Pan: il bambino che non voleva crescere*, Hodden (UK),1911

<sup>40</sup>Nome fittizio

perchè piangeva senza alcun motivo apparente, si alzò dal suolo e lo sgridò a sua volta.

Secondo quanto afferma Piaget nell'imitazione differita, abilità che si acquisisce nello stadio preoperatorio, il bambino riproduce un modello qualche tempo dopo che l'ha percepito; ciò significa che ha conservato una rappresentazione interna del modello.

Continuando ad osservare i bambini giocare vidi Gaia<sup>41</sup> (24 mesi), che utilizzava una costruzione fingendo fosse un telefono.

Si tratta del gioco simbolico di cui parla Piaget, il quale ci dice che il bambino con questa capacità tratta un oggetto come se fosse qualcosa di diverso.

Nel frattempo che Gaia compì quest'azione, l'educatrice sgridò Samuele per aver compiuto un'azione che non avrebbe dovuto, e lui reagì con il pianto.

In questo periodo dello sviluppo i bambini non capiscono che possono esistere punti di vista diversi dal proprio, in quanto si trovano in una fase di egocentrismo intellettuale, ovvero il bambino non è consapevole che altre persone possiedano conoscenze, ricordi, emozioni diversi dai propri.

Provai allora a fare un esperimento con due bambini di differenti età, uno 18 mesi e l'altro 21 mesi.

Nascosi un gioco, prima facendo vedere il movimento poi non mostrandolo.

Il primo bambino di 18 mesi quando vide il movimento di nascondere l'oggetto lo ritrovò ed ugualmente il secondo bambino di 21 mesi, mentre quando non feci vedere il movimento il primo bambino andò a cercare l'oggetto nell'ultimo nascondino nel quale lo aveva trovato, mentre il secondo lo cercò per tutta la stanza fino a ritrovarlo.

Il primo bambino nella ricerca dell'oggetto scomparso è in grado di seguire gli spostamenti da un nascondiglio all'altro, e di cercarlo dietro l'ultimo, a condizione che abbia visto la sequenza, non è capace però di ricostruire spostamenti invisibili che non ha percepito; ci troviamo nel quinto sottostadio dello stadio sensomotorio di cui parla Piaget, caratterizzato appunto dal fatto che il bambino non riesce a ricostruire le azioni mentalmente.

---

<sup>41</sup> Nome fittizio

Il secondo bambino di 21 mesi invece non procede più per prove ed errori nella ricerca dell' oggetto, ma compiendo un atto mentale. Infatti ora un oggetto scomparso viene ritrovato anche in seguito a spostamenti invisibili poiché è completa la nozione di oggetto permanente.

Riccardo non ricerca neanche un momento di gioco collaborativo, il contatto con i suoi compagni, ma preferisce al contrario giocare da solo e non appena vede un altro bambino giocare con un giocattolo che a lui interessa corre e lo strappa dalle mani.

E ciò, come già spiegato, è dovuto al fatto che i bambini vedono gli oggetti come un' estensione di se stessi non avendo ancora un concetto ben chiaro di proprietà e di possesso.

Prima di recarci in mensa Samuele si mise sopra una panca per attirare l' attenzione, sbattendo due costruzioni tra di esse.

Portato a termine il cambio pannolini, alle 11 si raggiunge la mensa.

La mensa è costituita dai tavoli per i bambini del nido e da quelli per i bambini delle materne.

Nel tavolo per i bambini del nido ci sono tanti seggiolini quanti sono i bambini presenti in classe, ovvero 11.

Una cosa che destò la mia attenzione fu il fatto che tutti i bambini, nonostante ancora non abbiano compiuto due anni, mangino con i cucchiari d' acciaio e sappiano bere con il bicchiere.

La prensione dei cucchiari non è ancora del tutto stabile, come anche quella delle forchette.

Quando ci sedemmo a tavola Roberto cominciò a piangere, segno di disadattamento o nervosismo per il fatto di stare sul seggiolino.

L' unico bambino che viene imboccato e che non sa come si deve bere è Roberto.

Una volta che i bambini finirono di mangiare ritornammo in auletta per giocare con le costruzioni; di solito si fa anche in questo caso il cambio pannolini, solo quando è necessario.

Le educatrici segnano in due lavagne diverse il menù del pranzo e cosa mangiano i bambini, informazioni che vengono comunicate ai genitori.

Con il cambio delle educatrici, quindi con l'arrivo di Francesca e l'uscita di alcuni bambini che non rimangono nell'orario pomeridiano, portiamo i bambini a dormire nell'aula destinata al riposo, in cui ebbi modo di vedere i lettini e un armadio, all'interno del quale si trovavano le lenzuola e le copertine di ciascun bambino.

Tutti i bambini vengono sistemati nei rispettivi lettini e viene messo loro il ciuccio.

Francesca canta la canzoncina per farli addormentare, una cosa che notai una volta che mi misi ad osservare il modo di addormentarsi di ogni singolo bambino, fu quella che Samuele per dormire deve stare in braccio a Francesca e fino a ch  non dorme, non vuole stare nel suo lettino.

Sino alle 15 i bambini dormono, sino alle 17 giocano nuovamente con le costruzioni.

La giornata nel servizio educativo per la prima infanzia dell'Istituto delle figlie di Maria si conclude alle 17 con l'arrivo dei genitori e l'uscita dei bambini dalla struttura.

Questo momento di ricongiungimento con il genitore   particolare, in quanto dalle espressioni di ciascun bambino si pu  notare la felicit  e la gioia nel rincontrare dopo una lunga giornata la propria figura di riferimento.

### 3.2 All' Escuela de educacion infantil Maravillas

*“È solo agli occhi di un' altra cultura che la nostra propria cultura si rivela pi  completamente e pi  profondamente (ma mai esaustivamente, perch  ci saranno sempre altre culture che sapranno vedere e comprendere ancora meglio)”<sup>42</sup>.*

Il 5 maggio 2016 iniziai la mia esperienza di tirocinio alla Escuela de educacion infantil Maravillas.

Arrivai alle 9, trovandomi davanti una struttura molto diversa rispetto a quella dell'Istituto delle Figlie di Maria.

Entrai all'interno e la struttura, anche se esternamente poteva sembrare molto piccola, internamente era abbastanza grande, con tre classi divise per fasce d' et , 0-1 anno, 1-2 anni, 2-3 anni.

---

<sup>42</sup> Sclavi M. , *Ad una spanna da terra*, Editore Mondadori, Milano, 2005, pag. XVII



Le aule sono organizzate per angoli, ovvero ogni angolo della classe ha una sua tematica ed in ciascun di essi vengono svolte le diverse attività.

La giornata all' Escuela Maravillas ha inizio alle ore 9 con l' accoglienza nelle differenti classi dei bambini, i quali vengono accompagnati fino alla porta dai genitori nè mostrano paura per il fatto di essere “lasciati” da soli.

Il giorno 10 maggio 2016 ci fu l' inserimento di un nuovo bambino, Ramon<sup>43</sup> (2 anni), sembrò quasi non rendersi conto di essere stato portato in un posto nuovo, salutò la mamma come se quell'evento fosse una cosa temporanea.

Passata una settimana dal suo arrivo cominciò a mostrare i segni di aver capito che quello non era un “abbandono” temporaneo, ma duraturo.

Alle 9 e mezza, una volta entrati tutti nelle classi, le educatrici invitano i bambini a fare un semicerchio vicino all' angolo del bon dia.

Mi misi anch'io nel semicerchio assieme a loro ed insieme all'educatrice cominciammo a cantare la canzone del bon dia.

Finito di cantare la canzone del bon dia Marti<sup>44</sup> si alzò e cominciò a fare l' appello dei compagni presenti, a questo punto l' educatrice, Aina, pone una domanda ai bambini: “che giorno è oggi?” , ottenuta la risposta pone altri due quesiti riguardanti il tempo e le stagioni.

La mia attenzione fu attirato da un bambino, Miguel<sup>45</sup>, 3 anni che durante l' assemblea si toccava le parti intime, è in questo periodo infatti che la zona erogena è quella dei genitali, secondo quanto affermato da Freud nella spiegazione delle diverse fasi dello sviluppo sessuale, ci troviamo nella fase fallica, in cui il bambino inizia ad esplorare le proprie zone genitali, scoprendo il piacere che ne deriva e il dimorfismo sessuale; entrambi i sessi manifestano in questo periodo un comportamento fortemente esibizionista.

Una volta ottenute tutte le risposte l' educatrice propone di cantare e ballare la canzone della primavera, quindi insieme ai bambini mi alzo dal pavimento e balliamo la canzone.

Terminato questo momento nell'aula 2-3 anni si spostano i tavoli e si fanno sedere i bambini nelle sedie per mangiare lo spuntino, nell'aula 1-2 anni i bambini

---

<sup>43</sup> Nome fittizio

<sup>44</sup> Nome fittizio

<sup>45</sup> Nome fittizio

restano seduti nel tappetino nel quale hanno fatto l' appello e cantato le canzoni, nell'aula 0-1 invece le dinamiche sono diverse, ovvero non sono i bambini che fanno l' appello, ma l' educatrice ed i bambini ascoltano solamente facendo magari dei segni che dimostrano di aver compreso che sta dicendo il loro nome, una volta terminato questo vengono portati in giardino o viene proposta una piccola attività. Verso le 10 e mezza i bambini dell'aula 0-1 vengono portati dall'educatrice in giardino o viene proposta loro un attività come:

- Scoprire i suoni attraverso lo sbattere dei cucchiari o il tirare colpi ad una cassa
- Prendere un oggetto e notare le emozioni che suscita il successo per essere riusciti a prendere quell'oggetto
- Mostrare le foto dei familiari al fine di osservare se i bambini riescono a riconoscerli

Non tutti riescono a raggiungere gli obiettivi preposti, realizzati in base all'età di ciascun bambino presente nella classe.

Ciò che più mi stupì dei bambini di questa fascia d' età fu che Alvaro e Pablo<sup>46</sup> aventi entrambi 1 anno, piangevano ogni qualvolta l'educatrice si allontanava da loro: questo fatto rappresenta un segno di forte disadattamento.

Nelle aule di 1-2 anni e 2-3 invece si seguono le stesse attività adattate naturalmente allo sviluppo cognitivo, motorio e sociale dei bambini.

Verso le 10 e mezza perciò nella classe dei pirati, così ridenominata l'aula dei bambini di 2-3 anni, si comincia a fare un' attività, ogni giorno differente.

L' attività proposta che più destò la mia attenzione fu “Juegos por rincones”, in cui in ogni angolo l' educatrice metteva dei giochi ed i bambini facevano a turno per giocarci.

In questo modo rese evidente le dinamiche relazionali dei bambini ed il loro modo di saper giocare con giocattoli differenti, per esempio negli angoli della classe potevano essere presenti:

- bambole
- costruzioni
- puzzle

---

<sup>46</sup>Nomi fittizi

- il mercato con relativi alimenti
- macchinine
- fili e palline

Mi sedetti allora ad osservare i bambini mentre giocavano e notai una notevole abilità da parte di Marcos<sup>47</sup> (3 anni), nel gioco del mercato, il quale domandava ai compagni: “che cosa vuoi?” ed in base alla risposta dava loro l' alimento richiesto.

In uno studio di Berti e Bombi le due ricercatrici individuano sei stadi cognitivi dello sviluppo riguardanti le conoscenze sugli aspetti economici e finanziari del consumo.

*“Nel primo stadio (3 anni), i bambini non sono ancora pienamente consapevoli della necessità di pagare un bene per ottenerlo: se viene loro richiesto di simulare un acquisto in un negozio tendono a prendere la merce senza pagarla, anche se talvolta, quando viene domandato quale sia la funzione del denaro, rispondono che serve per fare compere.*

*È interessante notare che già in questa fase i bambini sono consapevoli dell'esistenza del resto: se viene chiesto loro di impersonare il ruolo del negoziante, viene manifestata spesso la tendenza a dare indietro del denaro al cliente, senza però essere in grado di spiegarne la ragione”<sup>48</sup>.*

La mia attenzione a questo punto si spostò su Miguel, il quale giocava con i puzzle a numeri, in cui si dovevano mettere in ordine i numeri da 1 a 10.

A differenza degli altri bambini, non inseriva i pezzi in base alla forma, ma in base al numero, per avere 3 anni dimostra un' intelligenza logica matematica molto sviluppata.

Di questo tipo di intelligenza ne parlò Gardner nel suo modello delle intelligenze multiple, il quale si focalizza non tanto sui processi mentali, bensì sugli ambiti in cui si può manifestare l' intelligenza, definita come abilità di risolvere i problemi o creare prodotti ritenuti validi in uno o più contesti culturali.

---

<sup>47</sup> Nome fittizio

<sup>48</sup> Ironico S. , *Come i bambini diventano consumatori*, Editori Laterza, Roma, 2010, pp.94-95

*“L' intelligenza logico-matematica implica le abilità di operare su relazioni in sistemi simbolici astratti, di valutare logicamente idee e quantità e di risolvere problemi in contesti puramente formali”<sup>49</sup>.*

Terminata l' attività accompagno i bambini che hanno necessità in bagno, noto che quasi tutti quelli della classe de “los piratas” (2-3 anni) cominciano a capire le differenze insite nei loro organi genitali ed iniziano inoltre ad avere una consapevolezza del proprio corpo, questa potè notarla quando Nora e Davide<sup>50</sup> mostrarono il sedere ai compagni.

Una volta terminata quest'attività, uscimmo in giardino, nel quale già si trovavano i bambini di 0-1 anno e 1-2 anni.

Qui i bambini possono giocare liberamente facendo emergere la loro creatività e la loro energia.

Notai che “los piratas” giocavano sempre in coppie, solitamente maschi con maschi e femmine con femmine, tranne Carmina<sup>51</sup> (3 anni) che preferiva giocare con i bambini di 2 anni a “Mamma e Figlio”.

Anche qui si nota come inizino ad usare il gioco di finzione,il quale compare nel bambino intorno ai due anni, tra la fine dello stadio sensomotorio e l'inizio di quello preoperatorio.

A questa età si verifica uno straordinario incremento nell'attività simbolica, e il bambino comincia a mostrare la capacità di capire il mondo attraverso l'uso di simboli.

Non solo hanno luogo notevoli progressi nello sviluppo del linguaggio, ma la nuova capacità simbolica fa uso di una varietà di mezzi di rappresentazione in aggiunta al linguaggio, compresa l'imitazione differita, il gioco di finzione, e le immagini mentali di azioni ed eventi.

Osservando i bambini in giardino, mentre parlavo con l' educatrice delle “tortugas”, nome con cui vengono soprannominati i bambini di 0-1 anno, notai che si avvicinò a noi Guillermo<sup>52</sup> per dare una carezza ad un nuovo bambino di 8

---

<sup>49</sup> Mason L., *Psicologia dell' apprendimento e dell' istruzione* , Editore Il Mulino, Bologna, 2013, pp.78-79

<sup>50</sup> Nomi fittizi

<sup>51</sup> Nome fittizio

<sup>52</sup> Nome fittizio

mesi; rimasi stupita poiché Guillermo solitamente non è molto affettuoso, ma mostra piacere nell' accudire i bambini più piccoli.

Nel frattempo vidi Yumara<sup>53</sup>, una bambina di 3 anni di origine gitana, che cercava di comunicare qualcosa a Carmina, sua sorella gemella, ma non se comprendeva il linguaggio.

Nell'imparare a parlare ogni bambino segue una propria strada, ma condivide le tappe evolutive degli altri bambini, quello che possiamo chiamare le “pietre miliari” sono le stesse in tutti i bambini.

Tuttavia ciascun bambino impara con un ritmo diverso e utilizza strategie differenti.

Questo linguaggio utilizzato da Yumara, mi spiegò Candela, una delle educatrici del servizio, che probabilmente derivava dal fatto che nel periodo della lallazione (primi suoni emessi dal bambino) i genitori invece di correggere gli errori si mettevano a ridere per la sua maniera di esprimere il messaggio, quindi lei la vide come una cosa buffa e continuò a farlo.

Continuando ad osservare i bambini voltai il mio sguardo e vidi Irina<sup>54</sup> (2 anni) abbassarsi i pantaloni, come per mettersi al centro dell'attenzione.

Un evento probabilmente dovuto al fatto che in casa non le davano più attenzioni come prima poiché nacque in quel periodo una sorellina.

Destò la mia attenzione perchè Irina solitamente si era sempre dimostrata una bambina molto tranquilla, pacata, che non si era mai messa così al centro dell'attenzione.

Terminate le attività in giardino, i bambini si preparano per il pranzo, quindi ci rechiamo tutti insieme nella mensa del servizio, la quale è collegata con la cucina.

I bambini hanno i tavoli ed i posti assegnati, quelli di 1-2 anni mangiano nella stessa sala di quelli di 2-3 anni, però a differenza loro vengono imboccati perché ancora non hanno sviluppato una prensione della forchetta e del cucchiaino stabile.

La mia attenzione fu attirata da Leonardo<sup>55</sup>, bambino di 3 anni che non voleva mangiare nulla di quello che gli si proponeva, perché i genitori dopo 3 ore, ovvero all' uscita dal servizio, gli davano quello che voleva lui da mangiare.

---

<sup>53</sup> Nome fittizio

<sup>54</sup> Nome fittizio

<sup>55</sup> Nome fittizio

Questo fatto dimostra come la famiglia non segua una linea di continuità con quanto impartito dalle educatrici all' interno del servizio.

Terminato di mangiare portammo i bambini nelle rispettive aule per dormire.

La giornata di conclude con le attività nel giardino ed alle ore 17 con l' uscita dei bambini dalla struttura.

## Capitolo 4

### Confronto

#### 4.1 Struttura delle aule

Dal confronto effettuato nei due servizi emergono notevoli differenze nella struttura delle aule.

La struttura dell'Istituto delle Figlie di Maria è formata da tre aule destinate ad uso differente: per le attività didattiche, per il riposo, per le attività di svago.

L'aula per le attività didattiche è costituita da uno spazio grande per le attività motorie, il quale occupa metà della stanza, da un tavolo per le attività didattiche, tra cui quelle del disegno, ed infine, un angolo in cui i bambini si possono dedicare alla lettura dei libri.

La stanza del fasciatoio, a differenza dell'Escuela Maravillas, non è posta all'interno delle aule dove si svolgono le attività, ma in una stanza a parte nella quale si possono trovare i cambi di tutti i bambini.

Nella Escuela Maravillas invece, la distribuzione delle aule è diversa, questa è costituita da tre aule 0-1, 1-2, 2-3 anni.

Il centro è dotato di tre aule, solo due sono state denominate aula dei sogni, facendo riferimento ad Alice nel paese delle meraviglie, e l'aula de los monitos, per i bambini che iniziano a camminare.

La terza aula è quella dei più grandi, e le educatrici credono che sia meglio che siano i bambini a scegliere il nome per sentirsi più identificati.

Tutte le aule sono dotate di una zona di igiene, cambio del pannolino o bagno a seconda dell'età, a differenza dell'Istituto delle Figlie di Maria che è dotato di una stanza adibita solo per il cambio dei pannolini.

Non è presente quindi, come nell'Istituto delle Figlie di Maria, un'unica aula per le attività didattiche, ma ben tre adattate ad ogni fascia d'età.

Le aule dell'Escuela Maravillas sono strutturate per angoli, a differenza di quelle dell'Istituto delle Figlie di Maria, le quali sono organizzate in base all'attività da svolgere

Ogni angolo ha una tematica diversa, ad esempio l'angolo bon dia in cui vengono riportate le immagini dei bambini per poter fare l'appello, quelle delle stagioni e del clima, l'angolo della biblioteca, l'angolo della musica e così via.

In tutte le aule dell'Escuela Maravillas vengono riportate le stesse tematiche, adattate ad ogni fascia d'età ed alle esigenze di ogni bambino.

Ad esempio nell'aula 0-1 al posto dell'angolo della biblioteca è presente un angolo in cui i bambini possono sviluppare il tatto e scoprire i suoni.

## 4.2 Attività didattiche

Confrontando i due servizi una prima differenza sta nel fatto che le attività svolte dai bambini nell'Istituto delle Figlie di Maria vengono eseguite senza distinzioni d'età, mentre nella Escuela de educación infantil Maravillas vengono effettuate attività basate sulla fascia d'età di ciascun aula (0-1,1-2,2-3).

Per esempio le attività didattiche dell'aula 0-1 mirano a stimolare nei bambini i 5 sensi, sviluppare la prensione, il gattonare e camminare, identificare e localizzare i suoni, salutare con il gesto della mano, emettere suoni per attrarre l'attenzione dell'adulto, rispondere al proprio nome, capire la proibizione “no”, ascoltare racconti, conoscere ed ascoltare strumenti musicali, compiere ordini semplici ed infine fortificare il rapporto affettivo tra educatrice e bambini.

Nell'Istituto delle Figlie di Maria non vengono accolti bambini così piccoli, in quanto è una sezione nella quale si cura lo sviluppo dei bambini dai 18 ai 36 mesi.

Per quanto riguarda le attività didattiche svolte nelle altre due aule (1-2,2-3) entrambe seguono una stessa linea, per esempio nei mesi di Maggio-Giugno 2016 in entrambe le classi le educatrici volevano far sviluppare nei bambini una conoscenza più approfondita riguardo gli alimenti ed i suoni emessi dagli animali.

A differenza dell'Istituto delle Figlie di Maria un'attività didattica svolta nella Escuela Maravillas all'interno delle classi dei “pollitos” (1-2 anni) e dei “piratas” (2-3 anni) è quella dell'insegnamento dei primi rudimenti di inglese, inserendolo all'interno di racconti, canzoni, in poesie e nella sala mensa, con lo scopo di fomentare la curiosità verso una lingua straniera.

Molte delle attività svolte all'interno del servizio della Escuela Maravillas hanno l'intento di sviluppare l'autonomia dei bambini, mentre quelle svolte dai bambini



all'Istituto delle Figlie di Maria mirano più a far emergere la creatività attraverso il disegno, colorare libri e così via.

Un elemento in comune tra i due servizi è che entrambi in molte delle attività proposte mirano allo sviluppo dei sensi del bambino.

Una delle attività proposte nella aula dei “piratas” fu quella di conoscere il proprio corpo, quindi aiutarli nell'identificazione di sé stessi, nel comprendere quali fossero le loro parti del corpo ecc., attività che invece non viene promossa con i bambini a partire dai 24 mesi dalle educatrici del Servizio italiano.

### 4.3 Metodologie di apprendimento

Dal confronto da me effettuato è emerso che le metodologie utilizzate nei due differenti servizi si basano entrambe molto sul gioco.

Entrambi, infatti, utilizzano come metodo educativo quello dell'imparare facendo, ripreso dal metodo della Montessori.

Un antico proverbio cinese cita: “Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco”, tale metodo si basa proprio su questo principio, fare per comprendere meglio l' oggetto di studio.

Il gioco aiuta i bambini a sviluppare i 5 sensi, soprattutto i più piccoli e come già detto a sviluppare la creatività.

Secondo Piaget il gioco è la principale attività attraverso la quale il bambino impara nei suoi primi anni di vita, per mezzo di questo, il bambino investiga l' ambiente che lo circonda.

Per la Escuela Maravillas il gioco è importante a livello educativo, fisico, emozionale e sociale.

Infatti al suo interno viene promosso il gioco euristico, attraverso il quale il bambino impara facendo per mezzo della manipolazione dei materiali a disposizione.

Un'altra metodologia impiegata da entrambi i servizi è quella del rinforzo e del premio-punizione.

Questa metodologia di apprendimento è stata fatta oggetto di studio da parte di Burrhus Frederic Skinner, il quale parla di condizionamento operante, ovvero una modalità attraverso cui il bambino apprende.

Questa modalità di apprendimento si basa sul rinforzare un comportamento affinché questo si ripeta o indurre il bambino a non ripetere più il comportamento al fine di evitare conseguenze spiacevoli (rinforzo negativo).

Una differenza che potei notare fu l' utilizzo da parte delle educatrici della Escuela Maravillas della metodologia del gioco di ruolo, basato sulla simulazione di una scena di vita reale oggetto di studio sui quali ci si concentra, nel caso delle educatrici della Escuela Maravillas applicarono questa metodologia al fine di far comprendere meglio ai bambini i suoni che emettono gli animali, oggetto di studio nel periodo della visita guidata alla fattoria.

Questa è un tipo di metodologia che non osservai invece all'interno dell'istituto delle Figlie di Maria.

Viene incentivato in entrambi gli istituti l' apprendimento cooperativo, soprattutto nella Escuela Maravillas.

È un tipo di modalità di apprendimento che si basa sulla valorizzazione della collaborazione all'interno di un gruppo, Kurt Lewin, teorico di riferimento dell'apprendimento cooperativo, sostiene che all'interno di un gruppo si creano delle relazioni, delle interdipendenze tramite le quali i soggetti agiscono.

In base alla sensazione avvertita da ogni singolo individuo all'interno dell'ambiente di gruppo, si attiva una reazione che può essere vissuta come momento di apprendimento, di crescita, di mutamento.

Tutto dipende e ruota attorno al rapporto fra dinamiche, interpretazioni e bisogni del gruppo.

Viene ad instaurarsi così un'atmosfera sociale in grado di modificare il comportamento dei membri qualora si attivi, negli stessi, la sensazione di condividere lo stesso "destino"; si attua, pertanto, un arricchimento derivato dall'assumere un atteggiamento "democratico" ottenuto dal rapporto democratico fra i componenti, dall'utilizzo e dal rispetto delle normative e discipline sociali, unitamente alle regole dettate dal gruppo.

Infine entrambi i servizi tendono far stare i bambini a contatto con la natura, metodo che ho potuto notare soprattutto nell' Istituto delle Figlie di Maria.

Rousseau insiste molto sul contatto del bambino con la natura e con gli oggetti che possono trovarci, infatti pone l' accento sulle sensazioni provate dalla manipolazione degli oggetti e dal movimento.

Ritiene invece che si debba escludere in questa fase ogni forma di educazione morale, in quanto senza il supporto della ragione il bambino non potrebbe capire ciò che sta dietro a divieti e imposizioni e li considererebbe solo come mere imposizioni, allontanandosi così dallo stato naturale di libertà.

La Escuela Maravillas promuove come metodo di apprendimento, a differenza dell'Istituto delle Figlie di Maria, la psicomotricità, la quale consente un migliore sviluppo del bambino a livello cognitivo, motorio, sociale ed affettivo.

Inoltre viene promossa dalla Escuela Maravillas l'educazione emozionale come metodologia per far apprendere ai bambini la distinzione tra le proprie emozioni e quelle altrui, per acquisire autostima, fiducia, sicurezza in sé stesso e nel mondo che lo circonda.

Regole per favorire lo sviluppo emozionale:

- Empatia da quando sono piccoli
- Clima di amore e rispetto
- Stimolare l'espressione delle emozioni
- Dare un nome a quello che sentono quando non sono capaci di farlo essi stessi
- Far esprimere tutte le emozioni senza reprimerle
- Rispondere alle sue domande
- Mettergli limiti chiari, coerenti e adeguati al suo sviluppo
- Favorire la sua autonomia, aiutarlo quando è necessario
- Non fare nulla che può fare lui da solo
- Creare un vincolo affettivo sufficientemente forte e sicuro
- Valorizzare ciascuno per com'è senza paragonarlo agli altri
- Esprimere tutti i tipi di emozioni
- Utilizzare un tono di voce adeguato
- Non ridicolizzare le sue paure
- Prestare attenzione ai suoi “drammi”
- Insegnare a chiedere le cose correttamente
- Riconoscere la sua identità e animarlo affinché la riconosca lui stesso

- Ampliare il suo vocabolario emozionale
- Favorire il suo ottimismo
- Elogiare il suo comportamento positivo e l'espressione adeguata delle emozioni
- Insegnare ad esprimere con chiarezza ciò che gli piace e ciò che lo disturba
- Insegnare a differenziare la necessità dal capriccio.

Infine la Escuela Maravillas incentiva, a differenza dell'Istituto delle Figlie di Maria, l'intervento delle famiglie nell'apprendimento dei propri figli.

#### 4.4 Valutazione

Entrambi i servizi sono dotati di una griglia di valutazione per emettere dei giudizi sui progressi evidenziati in ogni bambino.

Nel centro educativo “Escuela Maravillas” le educatrici pretendono di realizzare una valutazione continua, a differenza dell'Istituto delle Figlie di Maria in cui si realizza una valutazione dopo i primi tre mesi ed una finale, anche se giorno per giorno si constatano i progressi di ciascun bambino.

La valutazione nella Escuela Maravillas avviene all'inizio, durante ed al termine dell'anno scolastico, inoltre diversamente dal servizio italiano questa effettua una valutazione del livello linguistico dei bambini, anche in inglese.

Come già detto vengono utilizzate griglie di valutazione, atte per l'appunto a valutare i progressi effettuati dai bambini.

Queste nei due servizi educativi si basano su aspetti diversi; quella utilizzata dalle educatrici dell'Istituto delle Figlie di Maria mira a valutare la corporeità ed il movimento, il linguaggio, la sensorialità, percezione e logica, l'esplorazione dell'ambiente e delle cose, l'identità e la relazione, mentre quella dell'Escuela Maravillas adatta in base all'età i principi della valutazione.

La valutazione effettuata sui tutti i bambini si basa su autonomia personale, sulla relazione con l'ambiente fisico, sociale e naturale ed il linguaggio, differenziandosi per i contenuti.

Infatti, la valutazione sui bambini di 0-1 anno, per quanto concerne il movimento, mira più ad evidenziare i progressi nello sviluppo della deambulazione mentre quella sui

piccoli di 1-2 e 2-3 anni è finalizzata a mostrare i progressi nel saper coordinare i movimenti del proprio corpo.

La valutazione effettuata da entrambi i servizi mira ad essere globale ed a notare se tutti i bambini riescono a raggiungere gli obiettivi che le educatrici propongono.

## Conclusione

*“Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano”*<sup>56</sup>.

Cito questa frase per evidenziare che dovremmo tutti vivere e ricordarci di essere stati bambini, di quel periodo di spensieratezza ed ingenuità che ha caratterizzato tutti noi.

Da quanto affermato negli ultimi capitoli emergono varie differenze all'interno dei due servizi che ho potuto analizzare, per quanto riguarda le metodologie, i tipi di valutazione, le attività didattiche svolte e la struttura delle classi.

L'ultimo capitolo mette in evidenza le differenze nella struttura delle classi, notevoli, poiché, la Escuela Maravillas ha ben tre classi per lo svolgimento delle attività, mentre l'Istituto delle Figlie di Maria solamente una.

Entrambi i servizi utilizzano metodologie basate principalmente sul gioco sull'apprendimento cooperativo e sul contatto con la natura, pur essendo, da parte Escuela Maravillas, adattate sulla base dell'età dei minori.

Quest'ultima mette in atto metodologie come: il gioco di ruolo, l'educazione emozionale e la psicomotricità non previste all'interno dell'Istituto delle Figlie di Maria.

Nella Escuela de educacion infantil Maravillas viene incentivato l'interesse dei bambini nei confronti di una lingua straniera proponendo attività inerenti, ed inoltre tutte le attività proposte mirano ad aumentare l'autonomia personale dei piccoli diversamente da quelle dell'Istituto delle Figlie di Maria le quali tendono a far sprigionare la creatività e fantasia dei bambini.

Infine per ciò che concerne la valutazione, è scandita in differenti tempi e si fonda su diverse linee guida.

A conclusione del discorso vorrei sottolineare come queste esperienze mi abbiano fatto comprendere l'importanza di adattare le diverse metodologie ai contesti di apprendimento e che c'è la necessità in ambito educativo, ma non solo, di tenersi sempre aggiornati andando anche a scoprire ciò che potremo ritenere a noi estraneo o straniero.

---

<sup>56</sup> De Sant-Exupery A., *Il piccolo principe*, Editore Bompiani, Francia, 1943

## **Bibliografia**

- Barrie J.M., *Peter Pan: il bambino che non voleva crescer*, Hodden (UK),1911
- Bondioli A. e Mantovani S., *Manuale Critico dell' asilo nido*, Franco Angeli editore, Roma,1987,pag.14
- Camaioni L. Di Blasio P., *Psicologia dello sviluppo*,Il Mulino Editore, Bologna, 2007, pp. 166-167
- De Sant-Exupery A., *Il piccolo principe* , Editore Bompiani, Francia, 1943
- Grupo de atención temprana, *Libro blanco de la atención temprana*, Madrid, in 'rivista Real Patronato de Prevención y de Atención a Personas con Minusvalía', 2000, pag.4
- Ironico S. , *Come i bambini diventano consumatori* , Editori Laterza, Roma, 2010, pp.94-95
- Mantovani S., *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in 'Rivista italiana di educazione familiare', n.2,2006, pag.73
- Mason L. , *Psicologia dell'apprendimento e dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp.78-79
- Pironi T. ,*Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia*, in 'rivista Ricerca di pedagogia e didattica', volume 5, n.1, 2010, pag.
- SanGiovanni B., *Il senso dell'osservazione nelle pratiche formative*, in 'rivista per la formazione', n.84, 2010, pag.29
- Sclavi M. , *Ad una spanna da terra*, Mondadori Editore, Milano, 2005, pag. XVII
- Winnicott D.W. , *Il bambino deprivato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1986, pag.142

## **Sitografia**

- <http://www.infanzia.com/storiaasili.php> data di consultazione: 9/08/2016
- <http://www.cittadinanzattiva.it/approfondimenti/consumatori/asili-nido/3004-breve-storia-degli-asili-nido-comunali-in-italia.html> data di consultazione: 11/08/2016
- [http://www.minori.it/sites/default/files/a4\\_7.pdf](http://www.minori.it/sites/default/files/a4_7.pdf) data di consultazione: 11/08/2016
- <http://www.educazionewaldorf.it/formazione/> data di consultazione:12/08/2016
- <http://es.wikipedia.org/wiki/Guardería> data di consultazione: 19/08/2016
- <http://www.spapex.es/laguarderia.htm> data di consultazione: 20/08/2016

## Ringraziamenti

Di seguito desidero rivolgere i miei ringraziamenti alle persone che mi hanno aiutato nello svolgimento della Tesi, e non solo, ed in particolare:

Il pregiatissimo professore Paolo Calidoni per aver guidato l'intero svolgimento del mio lavoro.

La gentilissima dottoressa Susanna Casellato, neuropsichiatra infantile, sotto la cui ala protettiva ho vissuto quattordici anni della mia vita e grazie alla cui elevata professionalità ho ritrovato quel sorriso e quella serenità che mi sono mancati durante l'adolescenza, ingredienti fondamentali anche per il coronamento del mio sogno universitario.

I colleghi di corso Alessandra, Vittoria e Lorenzo, per il grande sostegno che mai mi hanno fatto mancare prima di ogni esame.

Le amiche e colleghe di corso Martina, Debora, Simona e Sabrina per la gioia che sono riuscite a donarmi nei difficili momenti di vita personale, vissuti durante il percorso universitario.

Francesca Soriga, mia carissima, insostituibile amica, compagna di vita fin dall'infanzia, con la quale ho condiviso gioie e dolori.

Tutti gli amici di Sassari, compagni di tante occasioni di divertimento e svago, anch'esse utili per una sana distrazione dagli studi.

Tutti gli amici con i quali ho condiviso il progetto Erasmus, alcuni dei quali, essendo di Sassari, continuo a frequentare, mentre altri, in particolare il gruppo "Profughi" e le "Chicas locas", continuano ad essere presenti nella mia vita con l'allegria e l'entusiasmo di quando ci siamo conosciuti, grazie ai mezzi che la tecnologia della comunicazione ci ha messo a disposizione.

Daniela, Natalia e Anibal, amici del progetto Erasmus residenti in Sud America, il costante contatto con i quali mi incoraggia nel perseguire i miei obiettivi di studio.

Fabio Cossu per avermi supportato con i suoi buoni consigli e per essere sempre riuscito a sdrammatizzare i miei momenti più bui, con il sorriso di un fratello maggiore.

I miei genitori, grazie ai quali ho potuto portare avanti i miei studi universitari, che mi hanno seguito in tutto il percorso con la comprensione, l'affetto, l'incoraggiamento ed il conforto che solo una madre ed un padre sanno dare. Un grazie speciale a mia madre come speciale è stata la sua vicinanza a tutti i miei bisogni.



Mia sorella Federica, che ha saputo ridarmi quell' energia intellettuale che in certi momenti di studio era venuta meno, senza mai farmi mancare una parola dolce né un gesto affettuoso, com' è nel suo carattere.

Valeria, mia sorella maggiore, ma non solo: seconda mamma, amica, compagna di divertimento e svago, sostegno nei momenti più difficili che ho vissuto come anche in importanti decisioni della mia vita privata ed universitaria.

Nonna Franca, che con il suo affetto ha contribuito al ricordo piacevolissimo che ho della mia infanzia, condivisa costantemente con lei e nonno Valerio, che sono certa si rallegheranno dal loro Altrove di questo mio primo importante traguardo.

Tutti i miei zii, in particolare zia Anna Laura che ha dato l'ultimo ritocco al mio lavoro, quello che l'ha reso un po' speciale com'è la piega dopo l'ultimo ritocco datole dal miglior parrucchiere della sala coiffeur.

Me stessa, per essere riuscita ad affrontare con coraggio e determinazione gli ostacoli che si sono frapposti al buon raggiungimento del mio obiettivo, tutti conseguenza del vero grande problema che ha accompagnato parte della mia vita. Problema che ho sempre percepito come un "mostro" che si era radicato dentro di me, crescendo a poco a poco con l'avanzare del tempo e togliendomi fin dai 4 anni di età quel sorriso a cui ogni bambino ha diritto, e che mai probabilmente avrei debellato senza la caparbia, figlia della sua grande professionalità e dedizione ai propri pazienti, della dottoressa Susanna Casellato.

